



R.S.A. Banca Intesa - Bologna

IL GIUDIZIO DEL TRIBUNALE DEL LAVORO DI BOLOGNA

FINE DI UNA SPIACEVOLE VICENDA.....

Da tutta Italia i colleghi ci chiedono come si sta evolvendo la ormai famosa “triste vicenda dell’uff. Estero e Centro Imprese di Bologna”, e con questa nostra vogliamo portare a conoscenza di tutti l’epilogo positivo per almeno due dei cinque “indagati” dall’azienda. Prima però, per chiarezza, facciamo **una breve cronistoria** per capire meglio gli accadimenti:

- **Luglio 2004:** l’azienda indaga su operazioni estere poste in essere da ditte clienti del Centro Imprese di Bologna transitate dall’uff. Estero della filiale Bo-Fiera; a seguito di ciò sospende cautelativamente a tempo indeterminato tre colleghi del C.I. e due dell’uff. E.M.
- **5 Agosto:** i due colleghi dell’uff. E.M. ricevono raccomandata dell’azienda con cui li si accusa di aver effettuato svariate operazioni in modo anomalo e scorretto, giudicando la situazione gravissima e formulando loro ogni riserva in ordine al risarcimento del danno subito; con l’ausilio della Fabi, i due colleghi rispondono entro cinque giorni richiedendo un incontro, come previsto dall’art. 7 legge 300/70, con la richiesta specifica di poter visionare tutta la documentazione relativa a quanto loro contestato.
- **10 Agosto:** l’azienda presenta un ricorso per sequestro conservativo al Tribunale del Lavoro di Bologna contro i cinque colleghi, composto da 37 pagine di testo, circa 50 allegati, più di 500 pagine in totale. L’avvocato dell’azienda sosteneva con questo ricorso che tutti e cinque i colleghi erano responsabili di operazioni verso l’estero, che avevano comportato un danno a Banca Intesa, quindi la stessa richiedeva il blocco di tutti i beni dei cinque dipendenti, anche se chiaramente irrisori rispetto al danno dichiarato.
- **13 Agosto:** un giudice del Tribunale autorizza Banca Intesa a procedere al sequestro conservativo dei beni mobili ed immobili dei cinque come richiesto dall’azienda, senza sentire la controparte; fissa inoltre una prima udienza per il giorno 27 Agosto.
- **19 Agosto:** l’azienda notifica le disposizioni del Tribunale ai colleghi tranne uno, perché l’indirizzo riportato nell’atto è errato.

- **20 Agosto:** è una corsa contro il tempo: trovare un avvocato in gamba è un serio problema perché i tribunali chiudono dal 1/8 al 15/9 e quindi tutti gli avvocati in questo periodo sono in ferie. Nonostante ciò la Fabi trova un ottimo legale, gli consegna tutta la documentazione relativa al caso, gli spiega la tecnica bancaria necessaria per capire la vicenda. Viene preparata una prima nota difensiva, sintetica ma con tutti gli elementi necessari per far capire al giudice la situazione, con allegati manuali e circolari scritti dalla stessa azienda, risultanti chiaramente a favore dei colleghi.
- **27 Agosto:** alla prima udienza il giudice sente brevemente gli avvocati delle parti avverse, ritira le note difensive, verifica che ad uno dei cinque non è stato notificato il sequestro per l'errore nell'indirizzo, ed infine fissa la successiva udienza per il 15 Settembre.
- **28 Agosto:** l'azienda blocca tutti i conti, i depositi titoli, bancomat e carte di credito dei colleghi, compresi quelli dei cointestatari (mogli, figli e genitori), vengono respinti tutti gli addebiti di Rid, bollette, perfino rate di mutuo della stessa Banca Intesa, che da questo giorno dovranno essere pagate in contanti.
- **Inizio Settembre:** la Fabi, il Sinfub e la Federdirigenti cercano coesione con le altre sigle sindacali presenti sulla piazza di Bologna per far uscire un volantino unitario intitolato "11 Settembre", poiché in casi come questi bisognerebbe mettere da parte faziosità di bandiera e capire che il silenzio sindacale non è di certo una virtù; purtroppo oltre a non dare solidarietà, un paio di sigle pensano bene di distribuire volantini contro la Fabi.
- **Inizio Settembre:** ci si prepara alla vera battaglia, quella di mercoledì 15; ritornato l'avvocato ufficiale della Fabi di Bologna, si prepara la linea difensiva, con la collaborazione di molti colleghi che da tutta Italia ci inviano "spunti difensivi". Ai tanti che ci hanno aiutato un grazie di cuore.....siamo tutti consapevoli che, se fosse passata la teoria aziendale che un amministrativo è corresponsabile con chi gestisce il credito degli affidamenti attribuiti alla clientela da questi ultimi, si sarebbe letteralmente ingessato ogni ufficio amministrativo.
- **9 Settembre:** l'azienda convoca i due colleghi dell'uff. E.M., Valetti e Luchetti, per il giorno successivo a Milano, per l'incontro da loro richiesto un mese prima; il loro Rappresentante Sindacale Aziendale Fabi, Preci, risponde all'azienda che il giorno 10 è indetto uno sciopero nazionale di categoria e che quindi è impossibilitato a partecipare; l'azienda sposta la data dell'incontro al 14 Settembre.
- **14 Settembre:** incontro a Milano presenti quattro rappresentanti dell'azienda, tra i quali l'avv. Fiori, capo dell'uff. Legale di Banca Intesa. L'incontro inizia verso le ore 11 e termina alle 19.30 dopo estenuanti ed accesi, ma corretti, scambi di vedute. A fine giornata si capisce che l'azienda non è più convinta almeno della malafede e del dolo dei due colleghi. La Fabi richiede di vedere le circolari, i manuali o qualsiasi disposizione scritta che secondo l'azienda non sarebbe stata rispettata dai due. In quella sede Banca Intesa non è stata in grado di fornirceli; siamo in attesa ancora oggi di ricevere quanto richiesto.
- **15 Settembre:** seconda udienza in Tribunale. Sono presenti oltre agli avvocati ed ai cinque interessati, almeno una trentina di testimoni chiamati dall'azienda e dagli avvocati dei colleghi. L'avvocato Fabi convoca sette persone: l'Rsa Fabi di

Bologna, l'ex capo del Polo Estero Merci Emilia Romagna, e l'ex capo dell'uff. E.M. della fu Comit, più quattro colleghi dichiaratisi disponibili a testimoniare. Questo per una precisa scelta della Fabi di non voler mettere in difficoltà dei colleghi in servizio. La nota difensiva presentata dal nostro avvocato risulta molto convincente e pesante per l'azienda: 28 pagine di lucida esposizione dei fatti, senza accusare alcuno degli altri tre colleghi chiamati in causa, con allegate circolari comprovanti un evidente vuoto procedurale, un mansionario con indicati i compiti del responsabile dell'uff. E.M. nelle operazioni in questione, oltre alla sua convocazione a corsi su garanzie internazionali, da effettuarsi un anno dopo che queste erano state affidate al suo ufficio, varie comunicazioni sindacali precedenti in cui si evidenziava un totale caos organizzativo e carenza di istruzione, ecc.. Raccolte le nuove note difensive e sentiti avvocati ed interessati, il giudice non ritiene necessario ascoltare i testimoni e chiude l'udienza.

- **17 Settembre:** il nostro avvocato viene a conoscenza che il giudice ha depositato una sentenza di dissequestro presso la Cancelleria del Tribunale, che essendo atto pubblico può essere visionata da chiunque, nella quale si legge: **“ non pare sussistere alcun elemento probatorio nei confronti di Valetti e Luchetti, le cui mansioni, meramente esecutive nella materia oggetto di causa, sembrano escludere qualsiasi responsabilità in assenza di deduzioni relative ad altri indizi di coinvolgimento nella fattispecie.(omissis)....** Secondo il principio della soccombenza, la società ricorrente va condannata alle spese di lite a favore di Luchetti e Valetti;(omissis).... Il Giudice respinge l'istanza di sequestro conservativo proposta verso il Valetti; revoca i provvedimenti per sequestro conservativo emessi con decreto nei confronti di Luchetti.”.

Una sentenza del genere lascia poco spazio a dubbi o perplessità.

- **11 Ottobre:** l'azienda licenzia Valetti e Luchetti. Alla presenza del Segretario Coordinatore Milazzo, la Fabi impugna il licenziamento e chiede l'intervento della Commissione paritetica di conciliazione presso l'Abi di Milano.
- **21 Ottobre:** si effettua il tentativo di conciliazione presso l'Abi, e dopo ampio dibattito si giunge ad un accordo soddisfacente per entrambi le parti, comportante la revoca del licenziamento.
- **I colleghi sicuramente stressati dopo un'avventura del genere durata quattro mesi,** si prenderanno un periodo di riposo, più le ferie estive non godute, per provare a mettere su tutta la storia il classico “pietrone”, (cosa secondo noi assai difficile), e **rientreranno in una filiale di Bologna con altre mansioni,** da loro stessi richieste, visto che posti di responsabilità, dopo certe esperienze di vita, chiunque non ne vorrebbe di certo avere.

Per la Fabi questa è una vicenda che ha avuto un gran pregio: quello di insegnare a tutti i rappresentanti sindacali ed ai loro iscritti, che proprio in momenti difficili come questo, il sindacato, continuamente vituperato, ammutolito, criticato, è indispensabile però a chi ingiustamente è stato accusato dall'azienda di aver commesso terribili nefandezze, solo per aver fatto il proprio lavoro quotidiano.

Non diamo all'azienda il pretesto per attaccarci nel nostro lavoro: ogni giorno ci imbattiamo in troppe circolari, mansionari, ordini e note di servizio che essa ci propina, senza darci il tempo di apprendere le nuove disposizioni; è un problema suo, non nostro, se per studiare una circolare, che invece di abrogare, ne modifica altre venti, ci impieghiamo due ore, a scapito dell'operatività. Inoltre diciamo basta a tutte le circolari indirizzate a "Rete Italia – tutti", un'evidente presa in giro per i colleghi, e finalmente un giudice bolognese ha messo in chiaro che chi è addetto ad un uff. Estero non è tenuto a conoscere 500 pagine di "concessione e gestione del credito". Questo perché in ogni struttura produttiva ognuno ha dei compiti precisi da svolgere, e non gli si può quindi imputare la mancata conoscenza di attività svolte da altri, anche se l'azienda continua ad indirizzare a "tutti" qualsiasi circolare.

La sentenza del giudice del Tribunale di Bologna crea un precedente a favore di tutti quei colleghi che, essendo meri esecutori, non possono decidere nulla su disposizioni avute da altri colleghi designati dalla banca alla gestione del rapporto con la clientela. Un esecutore non può e non deve entrare nel merito di un'operazione decisa da altri, pena il blocco totale degli uffici esecutivi. Speriamo che ora anche altri l'abbiano capito.

Crediamo che con questa comunicazione molti dubbi si siano dissipati, e forse siamo stati utili a tanti colleghi e, perché no, anche a Banca Intesa, giacché riteniamo che relazioni sindacali proficue si attuino con chiarimenti e colloqui preventivi e non a suon di ricorsi in giudizio nelle aule dei tribunali.

La Fabi infine non dimenticherà i due colleghi che tra breve rientreranno in filiale, e coglie l'occasione per invitare chiunque in futuro terrà nei loro confronti comportamenti negativi di qualsiasi genere, a considerare che non si esiterà un attimo a chiamare loro e l'azienda in giudizio per conclamato mobbing.

Per quanto concerne gli altri tre colleghi, non siamo in grado di dire ciò che gli sta accadendo, poiché due si sono dimessi, e del terzo si è persa ogni traccia. Seguiremo comunque la vicenda fino alla fine, con la convinzione che fino a prova contraria e sentenza definitiva chiunque è innocente.

Bologna, 03 Novembre 2004

RSA FABI BANCA INTESA BOLOGNA